



Mancuso: Noi dall'Intergruppo della Regione Calabria ci aspettiamo collaborazione, ascolto, soprattutto di quelli che sono i bisogni dei pazienti, ci aspettiamo che lavorino per evitare la migrazione sanitaria perché la migrazione sanitaria fa male alle persone che si devono spostare per andarsi a curare il cancro altrove, sia economicamente che psicologicamente, quindi ci auguriamo che con questo intergruppo si trovino delle sinergie affinché l'oncologia calabrese possa prendersi cura e a carico il paziente a 360° senza portare questo a doversi spostare dalla propria casa, dai propri affetti, dalla propria regione per andarsi a curare altrove. Ci aspettiamo che ci siano controlli di qualità sulle diverse strutture, ci aspettiamo che gli operatori sanitari lavorino in equipe, che si abbatta un po' quell'idea dell'individualismo sanitario, clinico, scientifico, che si inizi a lavorare insieme a tutti gli attori che comportano questa patologia, quindi pazienti, medici, ma anche all'interno delle stesse strutture che ci siano delle equipe che decidano insieme quale deve essere il percorso del paziente oncologico. Quindi il paziente oncologico non più lasciato solo ma con una guida, con dei percorsi già prestabiliti all'interno della stessa struttura. Il paziente non deve andare in giro a cercarsi dove fare una TAC, dove fare una risonanza ma, come succede in altri centri, il paziente deve entrare quando gli viene diagnosticata la patologia, entrare in una struttura ed essere seguito in tutto il suo percorso anche negli esami di follow-up, senza poi lasciare allo stesso la singola prenotazione di futuri controlli. Quindi prevenzione e cura ma soprattutto qualità dell'accoglienza del paziente.

Esposito: È partita l'idea e oggi inizia il percorso che deve portare nel più breve tempo possibile alla costruzione di questo intergruppo interpartitico all'interno del consiglio regionale sulla scia della formazione dell'intergruppo parlamentare e dell'intergruppo della Regione Lombardia. Il perché sostenere questa scelta: è una piena condivisione rispetto a quella che sono gli obiettivi e le finalità di Salute Donna e altre 12 Associazioni di cui Salute Donna è semplicemente capofila e gestore di questo progetto al fine che i veri attori del processo dell'oncologia, vale a dire i pazienti, trovano dei portavoce che sono i consiglieri regionali. Non vuole essere un intergruppo che si sovrappone già a quello che esiste in termini di Dipartimento della Salute o di Commissione Sanità di cui io faccio parte o la stessa giunta o consiglio regionale, vuole essere un mezzo snello e necessariamente concreto di interlocuzione fra tutti gli attori della salute: i medici, i pazienti e le stesse associazioni. Fare sintesi di tutte queste induzioni consente poi alla politica una giusta fase di programmazione. È questo il motivo che mi ha convinto ad aderire a questo progetto, è questo che ha convinto anche il Presidente Michele Mirabello che mi ha chiesto di rappresentarlo qui oggi ed è questo anche l'animo con il quale si è posto in questo progetto il collega Arturo Bova. Nei prossimi giorni consulteremo anche il Presidente del Consiglio Regionale, l'onorevole Irto, affinché si possa decidere insieme come formalmente istituire questo gruppo. E poi metterci a disposizione di queste associazioni e di Salute Donna in un momento di confronto e di rete sia con i colleghi della Lombardia ma soprattutto un momento di monitoraggio dello stato di salute della sanità in Calabria. Non è un problema di tipo politico, di commissariamento, ma è semplicemente un momento di confronto sulle tematiche quotidiane che vivono i pazienti e i familiari dei pazienti. Le induzioni devono servire ad una fase di successiva programmazione, partendo anche da una mappatura delle strutture oncologiche calabresi, i tre Hub regionali dicevo prima nel mio intervento e l'Università, ma anche quegli Spoke che meritoriamente fanno

oncologia, di metterli in rete affinché ai malati, è questo l'obiettivo principale, ai malati calabresi si diano le stesse possibilità dei malati del resto d'Italia, ivi compreso poi l'accesso alle cure dei farmaci innovativi che sono estremamente costosi e questa equità ritengo che sia un compito della politica ma è un compito di tutti noi che cerchiamo insieme affinché si eliminino quelle sperequazioni che sono alla base di una direttrice Sud-Nord in quella che viene considerata mobilità passiva. Se riusciamo in questo intento faremo qualcosa di buono a favore esclusivamente dei più deboli, varrebbe a dire i malati oncologici.

Bova: Ma la politica non dovrebbe mai difficoltà a riunirsi quando si tratta di cose buone, quando si tratta di interessi della collettività, promozione del territorio, miglioramento dei servizi. Quella di oggi è veramente un'iniziativa notevole perché si forma per la prima volta un gruppo interconsiliare. Per il momento siamo io, Sinibaldo Esposito, Michele Mirabello, rispettivamente vice presidente e presidente pure della Commissione Sanità, io invece in qualità di presidente della commissione anti 'ndrangheta. Facciamo squadra nel consiglio, imitiamo anche quello che è già stato fatto in Lombardia dal consiglio della Lombardia, così come da 70 parlamentari che a prescindere dall'appartenenza politica hanno deciso di lavorare e di operare assieme soprattutto quando si tratta di risolvere i gravi problemi della sanità e in modo particolare vediamo il caso dell'oncologia, quindi i servizi, le cure, i farmaci, etc. Ho portato l'esperienza dell'altro giorno al Tavolo dei Beni Confiscati presso il Tribunale di Reggio Calabria, recependo un'accurata istanza del Direttore Generale dell'Ospedale Riuniti di Reggio Calabria, in collaborazione Agenzia Beni Confiscati con Regione, un po' tutti, abbiamo deliberato di prendere alcuni immobili confiscati, ristrutturati li prende in carico il Comune e avranno una destinazione come alloggi a titolo gratuito per i familiari dei bambini ammalati ad esempio di cancro al sangue. Guardi sentire che dormono nelle macchine sono cose che... questo è anche il senso di oggi, di questo. Non pretendiamo di scavalcare ogni possibile steccato o andare fuori da quelli che sono gli schemi tradizionali, questo non significa che chi fa parte del gruppo tralascia il proprio gruppo politico, no, ma facciamo squadra. La salute è come l'antimafia, la salute non ha colore politico, non è di destra né di sinistra, è di tutti e li sono le grandi sfide se la politica vuole riacquistare fiducia, serietà, amore nei cittadini, nell'elettorato, beh si deve occupare di queste cose non di cordate o di chi va a prendere quel posto se va tizio o caio, ci occupiamo di altro noi.